Mozart, la musica che cura

Mozart, la musica che cura

GENIO E SREGOLATEZZA, MA ANCHE TANTA PASSIONE

Articolo di **Katia Bernacci**

Se c'è un compositore che più di altri ha lasciato la sua impronta nella storia, questo è proprio Wolfgang Amadeus Mozart, geniale musicista e uomo bizzarro, morto troppo presto ma conosciuto da tutti a quasi trecento anni di distanza.

Mozart nacque a Salisburgo nel 1756. A soli 3 anni pare che suonasse il clavicembalo, a 5 componeva, e a 6 si esibiva davanti all'imperatrice Maria Teresa. Il suo genio era visibile a tutti.

Indubbiamente possedeva l'"orecchio assoluto", una rara capacità che consiste nel riconoscere o riprodurre una nota musicale senza alcun riferimento esterno, chi lo possiede può riconoscere una nota suonata come se leggesse una parola e nel caso del giovane Wolfgang, riusciva a riconoscere le note anche a distanza e da oggetti non musicali, come un colpo di tosse o un oggetto che cadeva.

Queste sue capacità non potevano passare inosservate, si racconta che a quattordici anni, a Roma, ascoltò una sola volta il *Miserere* di Allegri e riuscì a trascriverlo a memoria subito dopo.

Che fosse una predisposizione genetica, lo sviluppo di una particolare parte del cervello, una forma di autismo o chissà cos'altro, ancora oggi non è chiaro, nonostante tutti gli studi che vengono fatti e le nuove apparecchiature utilizzate.

Il padre Leopold, musicista e pedagogo, intuì subito il talento del figlio e lo portò in tournée con la sorella Nannerl. Negli anni che seguirono al 1762 Mozart e la sua famiglia si spostarono di corte in corte, esibendosi in concerti memorabili. Più avanti il musicista sarebbe diventato quello che oggi chiameremmo un free-lance, forse il primo della storia in ambito musicale: amava la musica ma mal sopportava le convenzioni, era un genio, bizzarro, egocentrico, totalmente amalgamato con le sue note.

Compose ben seicento opere, e divenne così famoso da avere delle *groupie*, ragazze che facevano di tutto per essere invitate ai suoi concerti. *Le nozze di Figaro,* il *Don Giovanni, Il flauto magico,* erano richiesti in tutte le case nobili, ospitare un concerto di Mozart aumentava incredibilmente il prestigio del capofamiglia e probabilmente il giovane si beava di questo successo, pensando di essere invincibile.

In una di queste occasioni Mozart conobbe Aloysia Weber e se ne innamorò, ma la donna, cantante che stava diventando famosa, lo respinse. Si raccontava che il giovane talentuoso avesse annegato il dispiacere componendo una sonata dal titolo irriverente, per poi dedicarsi a quello che sarebbe diventato il vero amore della sua vita: Costanze, sorella di Aloysia, con la quale fece sei figli (solo due sopravvissero) e che consacrò il resto della sua vita, alla morte di Wolfang, avvenuta quando aveva solo trentacinque anni, al suo ricordo e a

tenere vivo l’ascolto delle sue opere.

La storia del musicista non si limita unicamente alla musica, l’idea che le sue sonate potessero avere effetti benefici sulla mente e sul corpo ha cominciato a prendere piede negli anni ’90, grazie a una serie di studi scientifici che hanno portato alla nascita del cosiddetto “Effetto Mozart”.

Nel 1993, Shaw venne pubblicato uno studio sulla prestigiosa rivista *Nature* con il quale i ricercatori Frances Rauscher e Gordon dimostravano che la So*nata K. 448* per due pianoforti sembrava aver dato dei miglioramenti nella capacità di ragionamento e concentrazione dei partecipanti.

Negli anni successivi molti studiosi si dedicarono allo studio della musica in ambito terapeutico e soprattutto cercarono di comprendere quali potevano essere le implicazioni sul cervello.

I primi risultati scientifici osservarono che un ascolto quotidiano della Sonata K. 448 sembrava avere la capacità di ridurre le crisi epilettiche del 66% in pazienti con alcune specifiche caratteristiche. Altri studi hanno rilevato l’interazione della musica di Mozart sulla crescita delle piante e una analisi dell’Università di Pisa effettuata nel 2020, ha confermato chele sue note riescono a modulare l’attività cerebrale in modo misurabile e replicabile.

Perché proprio la musica di Mozart? Pare che le strutture delle composizioni mozartiane siano ritmiche e armoniche, con frequenze in grado di stimolare il cervello.

Forse siamo ancora lontani dal poter pensare di utilizzare la musica come cura per alcune patologie, ma tra le ipotesi in studio vi è quella che la musica di Wolfgang attivi più aree neuronali contemporaneamente, favorendo concentrazione, rilassamento e persino coordinazione motoria.

Per provare: Il museo Egizio, in unione con la Fondazione Mertz e il Conservatorio Giuseppe Verdi, promuove da luglio a settembre sei concerti gratuiti che si terranno la domenica mattina alle ore 11,00.

Il 27 luglio si potranno ascoltare anche le musiche di Mozart.

Informazioni su: Onde. 6 concerti al Museo Egizio – ingresso gratuito – Museo Egizio

Data di pubblicazione: 06/07/2025

Salvato in PDF in data: 22/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/musica/mozart-la-musica-che-cura/06/07/2025/